

I PROBLEMI DEL CAUCCIÙ

I grandi mercati di materie prime, disorganizzati dalla guerra, tendono a riprendere a poco a poco il loro equilibrio. Nella maggior parte dei casi, la richiesta, accresciuta dai bisogni della ricostruzione nei paesi devastati e dalla necessità di ricostituire gli stock, oltrepassa tuttora la produzione, talvolta essa stessa ancora rallentata dalle conseguenze delle ostilità.

Per il caucciù, la situazione è completamente differente. La produzione di caucciù naturale è aumentata molto rapidamente sin dalla fine delle ostilità, e, nel 1947, essa raggiunse il livello di anteguerra : 1.260.000 tonn. nel 1947, contro 1.210.000 tonn nel 1937 (1). Ma l'aspetto del mercato si è profondamente modificato durante la guerra, in ragione del rapido sviluppo della produzione di caucciù sintetico negli Stati Uniti, di modo che il ritorno ad una produzione normale del caucciù naturale, lungi dal facilitare la situazione, ha posto dei problemi di difficile soluzione. Quattro anni dopo la fine delle ostilità, in un mondo impoverito, si pone per il caucciù un problema di regolamento della produzione e non di razionamento del consumo come per la maggior parte degli altri prodotti.

I principali paesi produttori di caucciù naturale sono i Paesi d'Estremo Oriente : Malesia, Indonesia, Ceylon, Indocina. Le piantagioni dell'America del Sud sono costose e difficili da coltivare. L'esperienza Ford nel Brasile intrapresa nel 1927 è conclusiva per questo riguardo.

L'Africa e l'Oceania sembrano più propizie, ma le piantagioni vi sono poco numerose. E' dunque dall'Estremo Oriente che viene la maggior parte del caucciù gettato sul mercato. La produzione del 1937 si ripartiva così : 1.072.000 tonn. per l'Asia (di cui 501.448 dalla Malesia, 450.680 dall'Indonesia), 21.272 per l'America del Sud e l'America Centrale, 11.494 per l'Africa, 1766 per l'Oceania. Con il suo Impero, la Gran Bretagna era padrona della produzione. Per di più la sua flotta commerciale, la più potente del mondo, armava i trasporti, ed i banchieri della City fornivano i capitali. Il mercato del caucciù era monopolio britannico. I mercati di Londra, Singapore, Colombo, s'imponevano ai consumatori, al primo rango dei quali si piazzavano gli Stati Uniti.

Prima della guerra del 1939, s'impegnò tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti una lotta serrata, nella quale la prima segnò dei punti, rinforzando il suo monopolio con lo *Stevenson Agreement* del 1922 (abrogato nel 1928), poi con l'*International Rubber Regulation Agreement* conchiu-

(1) « Rubber Statistical Bulletin », aprile 1948, n. 7.

sosi nel 1934 tra la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Francia ed il Siam e che fu applicato fino alla guerra.

Ma già la rivincita americana, benchè ancora debole, si profilava. Gli Stati Uniti cercarono da una parte d'intensificare la produzione nei paesi non sottoposti ai britannici, finanziando delle piantagioni nell'America del Sud, in Africa e nelle Indie Olandesi. Essi incominciarono d'altra parte a mettere a punto la fabbricazione del caucciù artificiale. Era quello il loro migliore *atout*, quello dell'avvenire; ma era ancora troppo presto, nel periodo prebellico, per servirsene. Le esperienze erano al loro inizio e la produzione americana di *synthetic rubber* non era, nel 1937, che di 500 tonnellate, di mille nel 1938 e di 1750 nel 1939. La guerra che sopraggiungeva doveva chiudere il primo tempo della rivalità anglo-americana.

Due fatti dominano questo periodo: bisogno crescente di caucciù per l'equipaggiamento degli eserciti, diminuzione delle risorse di caucciù naturale a partire dal 1942, allorché i Giapponesi occuparono l'Indonesia e la Malesia. Gli Alleati trassero le loro risorse dai loro stock, dalle importazioni dei paesi d'Estremo Oriente non occupati (Ceylon, Indie) dall'Africa e dall'America Latina. Gli Stati Uniti passarono allora ai paesi sudamericani dei contratti d'acquisto in blocco di tutta la produzione a prezzi elevati.

Ma, nel 1942, la produzione del caucciù naturale scendeva a 640.000 tonnellate, mentre l'anno precedente aveva raggiunto il *record* di 1.600.000 tonnellate. Ridotte a tal punto, le disponibilità del prodotto naturale diventavano di gran lunga inferiori ai bisogni. Non poteva più esserci allora la questione di concorrenza. Il mercato di New York si arrestò il 6 febbraio 1942; alcuni mesi dopo si arrestava quello di Londra (maggio 1941), mentre i prezzi erano fissati dai governi (22 1/2 *cents* la libbra a New York, 1,6 pence a Londra).

Per colmare il deficit della produzione di caucciù naturale, si diede una spinta attiva alla fabbricazione di caucciù artificiale, abbastanza a punto a partire dal 1942-1943 per essere effettuata su vasta scala. Mentre la produzione americana prendeva il suo slancio nel 1943, oltrepassando 230.000 tonnellate, si iniziava eguale attività anche nel Canada. I tedeschi, da parte loro, traevano la quasi totalità del loro caucciù dalle officine del sintetico.

Poichè il prezzo di costo del caucciù ribassava con l'accrescimento della produzione, nel 1943, il governo americano fissò il prezzo del sintetico a 18/2 *cents* la libbra.

All'indomani della guerra, la situazione del mercato del caucciù sembrava critica; gli stock erano esauriti, le piantagioni d'Estremo Oriente devastate, il loro attrezzamento distrutto e la mano d'opera dispersa. Per facilitare la ripresa della produzione, fu creato, nel 1944, un gruppo internazionale del caucciù (*Rubber Study Group*), le cui riunioni raggrupparono ogni anno i rappresentanti dei paesi produttori e consumatori allo scopo di studiare i problemi posti dalle condizioni del mercato.

Alla fine del 1945, fu costituita inoltre una commissione del caucciù, composta dagli Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Francia, Belgio e Paesi Bassi. Il suo compito era quello di assicurare la ripartizione e di fissare ad ogni paese i contingenti secondo le disposizioni mondiali. Ma l'avvenire riservava una sorpresa: sin dal 1946, la produzione della Malesia e delle Indie Olandesi ritornò quasi al suo ritmo d'ante guerra e ci si trovò nel 1947 davanti a un rischio che era stato previsto ma di cui non ci si prospettava una realizzazione così rapida: quello di una super produzione di caucciù. Una ripresa così pronta fu resa possibile dal fatto che i giapponesi non distrussero le piantagioni e che le incisioni potettero essere rifatte subito dopo la loro partenza. Gli alberi, non incisi da tre anni, dettero un rendimento maggiore.

Data una tale situazione, la Commissione cessò le sue ripartizioni sin dalla fine del 1946, gli scambi ritornarono liberi ed i mercati furono riaperti il 1° gennaio 1947 a Londra ed il 1° maggio 1947 a New York. Le piantagioni d'America che venivano ad essere troppo care, furono tralasciate (Ford vendette al governo brasiliano quelle che aveva sviluppate nel paese) e gli Stati Uniti denunziarono i contratti d'acquisto passati ai paesi dell'America Latina.

Il ritorno all'abbondanza del caucciù naturale non ristabilì tuttavia sui mercati la situazione d'anteguerra. Se la Gran Bretagna conserva la supremazia in quanto alla produzione, la sua posizione di fronte agli Stati Uniti è molto meno forte di prima. La sua flotta commerciale è indebolita ed i suoi banchieri hanno dei rivali oltre atlantico. Ma soprattutto gli Stati Uniti dispongono ora di un *atout* di valore, grazie alla produzione del sintetico di cui sono ora i padroni. I prezzi del prodotto naturale, benchè superiori a quello del sintetico, sono troppo bassi per coprire le spese dei piantatori, che sono aumentate con il costo della vita e della mano d'opera. In una situazione simile, fra le due guerre, la Gran Bretagna aveva pesato sui prezzi restringendo la produzione e l'esportazione d'Estremo Oriente. Ma oggi una tale manovra risulterebbe vana, perchè il consumatore ha d'ora innanzi un'arma efficace. Naturalmente, i produttori di caucciù naturale e, in prima linea, gli inglesi desidererebbero che la produzione del sintetico fosse arrestata ora che la penuria è scomparsa. Ma, per gli americani, un certo numero di ragioni militano in favore del mantenimento della produzione:

- 1) dal punto di vista tecnico, si può considerare il caucciù sintetico, non come un semplice sostituto, ma come un prodotto nuovo avente le sue proprie qualità. Se è meno elastico e più difficile da lavorare che il prodotto naturale, esso presenta dei vantaggi di resistenza e non è alterato dall'olio. Tenuto conto, inoltre, che i prodotti sintetici sono meno costosi del caucciù naturale, alcuni consumatori li preferiscono quando l'elasticità non costituisce per loro un fattore predominante;

- 2) la messa in moto della nuova industria è costata molto cara: 90% delle industrie sono state costruite a spese del governo; più di 700

milioni di dollari vi sono investiti, e l'attrezzatura è lungi dall'essere ammortizzata;

3) per di più, non si vuole, a Washington, rischiare di trovarsi di nuovo nella situazione critica che cagionò nel 1941-1942, l'occupazione da parte dei giapponesi delle regioni produttrici di caucciù naturale. I poteri pubblici sanno quali servizi ha reso l'industria dei sintetici ed essi pensano che tale industria può renderne ancora in una situazione simile;

4) infine, gli americani sono, ben inteso, coscienti della forza che dà loro la nuova industria di fronte al produttori stranieri.

In senso inverso, in molti ambienti commerciali d'oltre-Atlantico, ci si augura un freno alla produzione del sintetico, perchè gli acquisti di caucciù naturale da parte degli americani hanno il vantaggio di procurare dei dollari ai paesi europei, il che permette loro di comprare a loro volta i prodotti americani.

L'insieme di queste considerazioni ha portato le autorità americane a favorire il mantenimento della produzione del sintetico, ponendole però un limite. Dalla fine della guerra, la produzione è già ridiscesa da 820.352 tonn. nel 1945 a 508.700 tonn. nel 1947.

L'anno scorso, gli Stati Uniti hanno deciso di limitare l'uso dei prodotti sintetici al terzo del consumo totale; dietro insistenza degli inglesi, essi hanno accettato, all'epoca degli accordi di Ginevra, nel 1947, di abbassare questo limite al quarto invece del terzo. Infatti, negli ambienti britannici, si è fatto osservare che questa concessione perdeva molto del suo valore per il fatto che gli americani hanno deciso nello stesso tempo d'includere il caucciù rigenerato nel consumo totale sul quale è calcolata la percentuale d'impiego del sintetico; ora le quantità del rigenerato utilizzate sono importanti (288.000 tonn. nel 1947), cosicchè il consumo totale trovandosi fortemente accresciuto, la quantità di sintetico che gli Stati Uniti s'impegnano a non oltrepassare rimane presso a poco inalterata.

Una certa inquietitudine seguita dunque a regnare in Gran Bretagna; gli inglesi sentono che non sono più padroni del mercato e trovano di fronte a loro un potente avversario. Il gruppo internazionale del caucciù, che ha tenuto la sua quinta sessione a Washington, ha valutato la produzione totale di caucciù naturale a 1.390.000 tonn. per il 1948 ed a 1.550.000 tonn. per il 1949.

Per il 1948, il consumo del naturale è stato di 1.310.000 tonn. e quella del sintetico di 435.000 tonn., ossia un totale di 1.745.000 tonn. per 1948 e 1949. Il sovrappiù della produzione è valutato a 80.000 tonn. nel 1948 e a 240.000 nel 1949. L'incremento verrebbe dalla ripresa della produzione in Indonesia (370.000 tonn. nel 1948 e 460.000 nel 1949) ed in Indocina (45.000 tonn. nel 1948 e 80.000 nel 1949). Questo sovrappiù potrebbe facilmente essere assorbito dal costituirsi di stock strategici negli Stati Uniti ed in Europa. Ma l'incognita che pesa fortemente su queste previsioni è evidentemente la produzione americana del sinte-

tico. Un mezzo per assorbire il sovrappiù della produzione sarebbe quello di aumentare il consumo nei paesi d'Europa, i quali non chiederebbero di meglio che di comprare del caucciù, ma che mancano di divise per pagarlo e di capitali per sviluppare le loro industrie di trasformazione. Il piano Marshall potrebbe aiutarli in questo senso e permettere così di realizzare un miglior equilibrio del mercato.

In definitiva, prima della guerra, tutto dipendeva, in materia di caucciù, dalla politica seguita dalla Gran Bretagna. Per l'immediato, tutto dipende dagli Stati Uniti: dalla loro produzione di sintetico, dai loro acquisti per costituzione di stock, dai capitali che vorranno anticipare alle industrie europee. Quando queste ultime avranno potuto attrezzarsi, ci dovrebbero essere di nuovo dei larghi sbocchi per il caucciù, anche tenendo conto della produzione sintetica, perchè le possibilità di usi nuovi del caucciù sono immense. E' nel loro sviluppo che risiede, per Londra, la migliore opportunità di riconquistare il suo posto di principale mercato mondiale (2).

SUMMARY. — The present situation of the rubber market when compared to that of other raw materials, presents completely particular aspects: whereas in the case of other raw materials the demand exceeds the supply, in the case of rubber the opposite applies. This is due to increased production of natural rubber, and to the North-Americans having initiated the mass-production of synthetic rubber. At the same time, Great Britain's near-to-monopoly has been broken, while the United States have gained a prevalent position. The world rubber market is today controlled by the United States.

(2) I dati del presente lavoro sono tratti dal « Rubber Statistical Bulletin », aprile 1948 e febbraio 1950.